

La caduta dell'Europa

databaseitalia.it/la-caduta-delleuropa/

Davideo Donateo

9 settembre 2022



Penso che l'Europa occidentale sia stata divisa, dagli anni '70, in due grandi campi. Un campo contiene la maggioranza, il "popolo", gli *hoi polloi* che non riescono a concepire di dover rendere omaggio ai barbari Russkies, che la Russia è il loro inevitabile nuovo sovrano. Nell'altro campo c'è una piccola élite all'interno della struttura di potere che ha capito da tempo il modo in cui girano le ruote della storia; hanno stretto un patto con l'Unione Sovietica alla fine degli anni '70.

Hanno risolto il puzzle dell'Europa occidentale durante le conferenze sulla sicurezza e la cooperazione in Europa a Helsinki e Madrid, dopo il vertice di Vladivostok, 1974. Hanno riconosciuto che a lungo termine gli Stati Uniti non sarebbero stati in grado di difendere l'Europa occidentale, quindi si sono divisi il mondo. Il nodo gordiano è stato tagliato. Il problema, però, erano le "persone": 450 milioni di europei non erano disposti a fare un simile cambiamento, quindi il mondo è rimasto nel limbo.

Allo stesso tempo, anche le élite occidentali, compresa quella americana, erano profondamente divise, tra coloro che chiedevano un inesorabile "dominio a tutto spettro" e le molte meno voci della ragione. — D'ora in poi, abbiamo visto in azione la politica del peggio, quella che i francesi chiamano *La politique du pire* .

Ciò equivale a dare la piattaforma politica ai demagoghi più estremi, al più estremo anti-questo e anti-quello. Coloro che sostenevano la distruzione dello stato-nazione, coloro che sostenevano l'abolizione della famiglia, coloro che sostenevano la sostituzione della popolazione bianca con neri e marroni, coloro che sostenevano la guerra totale fino alla

distruzione totale, coloro che sostenevano la follia di chiudere le miniere di carbone, chiusura dei generatori nucleari, chiusura del gas e del petrolio a buon mercato dalla Russia, ecc.

Ci è voluto un po' di preparazione per arrivare alla follia totale di oggi. Cominciò ragionevolmente, con la chiusura patriottica delle miniere di carbone del Regno Unito da parte di Margaret Thatcher, seguita dalla chiusura da parte dei tedeschi delle loro abbondanti miniere di carbone, e poi anche delle ben consolidate miniere di carbone della Polonia e dell'Ucraina. L'energia nucleare era molto più facile da spegnere, solo perché il clamore intorno a Chernobyl e tutta l'Europa occidentale era pronta a votare per la privazione autoinflitta di una delle principali fonti di energia.

Ciò che è stato più difficile è stato neutralizzare il potenziale outsourcing di gas e petrolio dai paesi confinanti con l'Europa: Medio Oriente, Libia, Algeria, fino alla Nigeria. Guerre e distruzioni hanno ridotto in rovina le loro industrie petrolifere e del gas.

Laddove la guerra non era fattibile, come in Iran o in Venezuela, hanno imposto sanzioni. Niente più gas e petrolio dall'Iran o dal Venezuela, per dispetto a noi stessi. Una bella attuazione della politica del peggio!

Quindi, siamo arrivati all'anno 2022. L'Europa si è tagliata fuori da tutte le opzioni possibili per la produzione o l'importazione di energia. L'Occidente ha provocato una guerra in Ucraina, dove non può vincere sul terreno in cui una popolazione russa è stata umiliata da oltre un decennio di sofferenze per mano dei paranoici ucraini. Allo stesso tempo l'Europa è riuscita a convincersi di poter sfidare le leggi della fisica e sostituire un'economia funzionante con una corsa sul nulla. Ricordiamo che è caduto anche nella trappola di abituarsi all'energia facile proveniente dalla Russia in un momento in cui la Russia non sembrava minacciosa, sotto il fantastico presupposto che la Russia diventasse la prossima colonia dell'Occidente. Quella dipendenza del 40% dal gas e dal petrolio russi è stata solo per caso? Probabilmente no.

L'inverno della realtà sta arrivando. Gli europei cantano tutti nella Chiesa dei Verdi per essere salvati dalla Provvidenza. Chi li aiuterà, però?